

LA POSTA DI DON *Luigi*

Schianno 15.08.2022

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE



Martedì 9 agosto ricorreva la Festa Liturgica di **S. Teresa Benedetta della Croce**, Patrona della nostra Comunità Pastorale, ci siamo recati nell'accogliente Villa Cagnola per celebrare la ricorrenza dato che questa chiesa è dedicata ai Santi Patroni d'Europa (Paolo VI indicò tre Santi uomini Benedetto, Cirillo e

Metodio; Giovanni Paolo II aggiunse tre Sante donne Caterina da Siena, Brigida e Teresa Benedetta della Croce).

La concelebrazione eucaristica è stata introdotta da **mons. Eros** saldamente appoggiato alle grucce. Probabilmente nei giorni in cui è stato isolato dal mondo e dalle attività a causa dell'incidente "domestico" ha avuto modo di preparare il caloroso saluto con cui ha accolto la Comunità riunita nella sua chiesa...

Ha presieduto **don Stefano**, l'omelia è stata pronunciata da **don Romano** (vedi in fondo alla news il testo gentilmente concesso).

Perché è stata scelta S. Teresa B. della Croce come patrona? Ecco la risposta che Cecilia ha postato sul gruppo di Lozza, che Don Romano ha suggerito di far conoscere.

“

Qualcuno forse si chiederà perché proprio Edith Stein è la patrona della nostra Comunità Pastorale. Anch'io me lo sono chiesta, e non so quale sia la risposta esatta... Però sono convinta che i Santi sono i nostri amici del Cielo, e come in ogni vera amicizia, c'è qualcosa che unisce in modo profondo... Allora ho capovolto la domanda, e mi sono chiesta: "Perché Edith Stein ha scelto proprio la nostra Comunità?". Forse l'ha scelta x continuare quella missione che lei ha compiuto nella sua vita: testimoniare che il Signore cammina con noi, attraversando anche i nostri dubbi e le nostre domande, perché Lui è il primo a cercarci e ad amarci... Come è accaduto a Edith, nel suo cammino di conversione (lei era ebrea, poi atea, poi convertita) e anche nella strada della Croce che l'ha portata a morire martire ad Auschwitz.

É bello sapere che, come Comunità possiamo, insieme, costruire strade che portino al Signore, x saziare la fame e la sete di Vita che c'è in noi e negli altri... É bello poterci credere insieme, nella certezza che Dio ci dona sempre molto più di quanto osiamo chiedere!

”

Al termine della Messa, in anticipo di due giorni sulla data esatta mi hanno fatto gli **auguri per il mio 80°**, in un contesto di grande cordialità. Una cinquantina di persone si sono fermate all'apericena, con taglio della torta

...chi avrà lasciato padre e madre per Me e per il Regno riceverà cento volte tanto...

Sì perché sono stati giorni con molti sms, telefonate (“provvidenziale “ un guasto sulla rete fissa, non ancora



riparato, per cui non ho dovuto destreggiarmi tra cellulare e telefono fisso...) visite di parenti e amici... Grazie a tutti, ricambio ancora col **Rosario della sera dell'Assunta...**

Ho salutato **don Andrea Nocera**, il quale verrà il giorno 11 settembre alla Festa di S. Croce per ringraziare con noi il Signore per i suoi primi 5 anni di sacerdozio.

Ho incontrato **don Fabio Stevenazzi**, rientrato da due giorni dall'Uganda: ci racconterà il suo mese di medico missionario il 21 settembre durante la Festa della Madonna della Cintura a Lozza.

Padre Franco Beati si augura che Fondazione Milan nel 2023 prenda a cuore il progetto del suo **asilo** in Guinea Bissau, nel frattempo ha dato il via a un gesto di fraternità verso il **Pastore Raimundo** che dovrà recarsi in Spagna per cure indispensabili per la sua salute compromessa.

Intensifichiamo la preghiera per le popolazioni colpite dalla tragedia della **guerra** e dal dramma dei **cambiamenti climatici**, un pensiero alla **Madonna Regina dell'Europa**

(sapete come mai nella bandiera dell'Europa ci sono le 12 stelle?) perché la **campagna elettorale** serva a far maturare dei programmi costruttivi per il bene comune.

A presto don Luigi

Don Luigi Milani

LO SPOSO E' VENUTO, VIENE, VERRA'

Mi sono chiesto: come avrebbe meditato queste letture, questa Parola di Dio S. Teresa Benedetta, martirizzata esattamente 80 anni fa come oggi?

Lei, la Patrona della nostra comunità, non è un'immagine sui social; non è solo un modello ma una sorella che intercede davanti al Crocifisso: per la nostra comunità, le nostre famiglie, i nostri giovani. Perché il Vangelo dia senso alla nostra vita, gioia e coraggio per affrontare il futuro molto difficile.

RIASCOLTIMO LA PAROLA DI DIO volendo scoprire come proprio questa Parola che ha trasformata la sua vita, potrebbe cambiare anche la nostra.

La parabola delle 10 vergini

- Lo Sposo che è già venuto, viene e verrà! Non è assente: (cfr. il metodo di Dio)! Viene per offrire una festa di nozze, segno di una pienezza umana. Lavora con pazienza perché nessuno si perda.
- *Però bisogna stare svegli, vigilare: attendere è un modo di esistere*, uno stile di vita. Ciascuno di noi è chiamato ad alimentare la fiamma della fede per andare incontro allo Sposo.
- Questo modo di esistere è trasfigurante: non è un insieme di riti, impegni, asceti, divieti. E' un *evento, un incontro* con Lui che ci chiama per renderci capaci amare come Lui. Allora è decisivo cogliere i segni di Lui è già qui.

La pensiamo in quel 9 agosto 1942, mentre viveva gli ultimi attimi di vita terrena nella camera a gas del campo di concentramento di Auschwitz. Chissà quanta paura, quali angosce in lei e in chi le stava accanto. Ma la sua lampada era accesa, come ci ricordano le sue parole riportate oggi sulla targa commemorativa posta in quel campo di concentramento: *"L'amore sarà per sempre la nostra eterna vita"*. Anche di fronte a una morte terribile, l'Amore che si dona, come Gesù sulla croce, ha già vinto. È la testimonianza del cristiano che nell'oscurità della storia, nel buio dei nostri giorni apre albe luminose e giorni nuovi con il Signore della Vita.

1. **Nella prima lettura** (Osea 2, 15ss). Osea vive un dramma personale. Ha sposato una donna che lo ha tradito e abbandonato. Ma il profeta ha continuato ad amarla, nonostante tutto, e la riaccoglie dopo averla messa alla prova. Questa esperienza gli serve come simbolo per esprimere lo stile, la condotta di Dio nel suo rapporto con Israele. Dio non vuole che i suoi figli abbiano un cuore diviso. "Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di me più che gli olocausti". Dio non abbandona il suo popolo anche se si è venduto come una prostituta ma lo riconduce nel deserto, per convertirlo e liberarlo. Così dice al suo popolo "diventa l'amata come sposa... Io ti amerò per sempre come sposa". Il popolo, che è in esilio, ritrova nell'Alleanza unità, gioia, sicurezza, vita.

2. **Anche Edith** vive una situazione di distanza da Dio prima della conversione. Da atea però cerca la verità con inquietudine nella filosofia, senza trovare ristoro alla tua fame e alla tua sete. E si sente raggiunta, nel deserto dal suo amore. Non si sente più l'abbandonata ma si sente la ricercata e desiderata, amata da Lui: sceglierà di essere la sua sposa per sempre seguendolo anche sulla strada della croce.

Scriverà a questo proposito: “ **L’essere “sposa di Cristo”, non è prerogativa solo di una consacrata, ma di ogni anima che cerca Cristo:** “Non vi è vocazione più eccelsa della “sposa di Cristo” e colei cui egli apre questa via non deve certo desiderarne altre. Essere tutti di Dio, donarsi a Lui, al suo servizio, per amore, è questa la vocazione non solo di alcuni eletti, ma di ogni cristiano; o consacrato o non consacrato, o uomo o donna. Ognuno è chiamato alla sequela di Cristo. E più ciascuno avanza su questa via, più diventerà simile a Cristo (...). Così la sequela di Cristo porta a sviluppare in pieno l’originaria vocazione umana: essere vera immagine di Dio”[1]

Lettera agli Ebrei 10, 32 – 38.

... *“Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima”.*

Paolo ricorda agli Ebrei ai suoi uditori, l’esperienza di illuminazione quando furono evangelizzati e battezzati. E poi quanto hanno dovuto patire a causa della fede cristiana: furono insultati, perseguitati. Alle loro sofferenze si aggiunsero anche il soffrire sperimentato condividendo i patimenti dei fratelli perseguitati. Ma ricorda che la loro sopportazione si è mutata in gioia, per la consapevolezza di possedere beni spirituali ben più preziosi dei beni a loro confiscati. E invita a resistere, perseverando nella volontà di Dio, che mantiene le sue promesse. *“ Il mio giusto vivrà in virtù della fede”.* L’apostolo incoraggia a lottare: poiché la vita è una lotta, che la fede è una lotta, da affrontare con perseveranza.

La Santa racconta che il suo primo incontro con la croce e con la forza divina che trasmette a chi la porta, fu nella morte di un suo amico carissimo. Andando a casa di sua moglie, anch’essa ebrea appena convertitasi al cristianesimo, pensava di trovarla nella disperazione, e invece vede in lei la consolazione della fede e la luce della speranza. Iniziò lì la sua conversione: nella scoperta di un Dio che si fa vicino a noi, nella gioia come nella sofferenza, e condivide con noi ogni nostra esperienza, dandoci la forza di lottare, anche sulla croce, e di far fiorire il deserto, anche attraverso la croce. Per questo, pure nel nome da carmelitana, “Santa Teresa Benedetta della Croce”, ha voluto che ci fosse la Croce. Scrive nella festa della Esaltazione della Croce, il 14 settembre del ’39. “Contempla il Crocifisso: tu sei la sua sposa... Il predicare la croce sarebbe cosa vana, se non fosse in realtà espressione di una vita vissuta in unione col Crocifisso.[2] Gli occhi del Crocifisso ti fissano interrogandoti, interpellandoti. Vuoi stringere seriamente l’alleanza con Lui? Quale sarà la tua risposta? “Signore, dove andare? Tu solo hai parole di vita eterna” (Gv 6,68)” [3]

Una croce che Edith ha vissuto anche nello stare vicina alle sofferenze del tuo popolo ebraico, mostrandoci che chi ha incontrato Cristo non può tacere di fronte alle ingiustizie, alle discriminazioni, ai poteri che vogliono soffocare i diritti degli altri, e che seminano l’intolleranza e l’odio. La sua testimonianza è richiamo forte anche per la nostra società di oggi.

Allora Edith, amica e sorella, aiuta anche noi a cercare ciò che veramente dà un senso alla nostra vita e al nostro essere Comunità: l’essere dono come Gesù è stato dono, come tu sei stata dono. Aiutaci a sentire, anche in questa Eucaristia, quanto il Signore ci ama e quanto desidera saziare la nostra fame di vita, rendendoci sempre più simili a Lui. E questo possa esserci di sostegno nei nostri deserti e nelle nostre croci e lotte quotidiane, che offriamo a Lui con amore, per riscoprire che ciò che ci unisce in Cristo Gesù, sarà sempre più forte di ogni nostra umana debolezza.

[1]Stein E., La donna

[2]Stein E., Scientia Crucis

[3]Stein E., Ave Crux, Spes Unica